

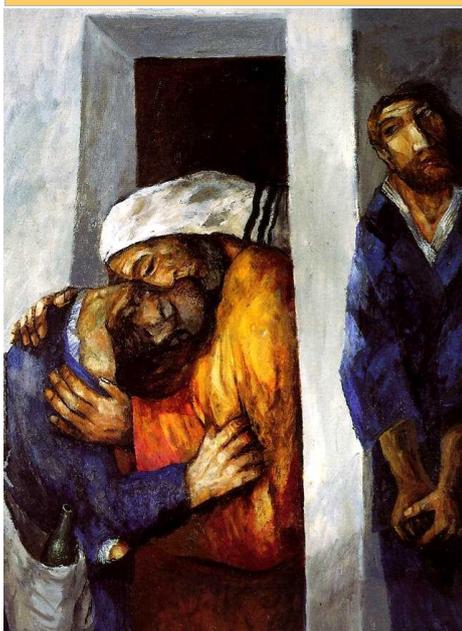


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 27 marzo 2022

Foglio Liturgico - 13/2022

Anno C
IV Domenica del Tempo di Quaresima



Luca 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te;

non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musi-

ca e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

La misericordia del Padre ci attende sempre nella Sua Casa

In questa IV Domenica di Quaresima, nel Vangelo di Luca 15,1-3.11-32 Gesù ci propone il racconto di **un padre buono e di due fratelli** che, seppur in modo diverso, non hanno capito il suo amore.

Il primo, emancipato e dissoluto, non sogna altro che il momento di andarsene da casa.

Il secondo, docile più per timore che per amore, rimane a casa, ma con atteggiamento risentito e polemico.

La Parabola del Padre misericordioso è particolarmente suggestiva nel cammino di Quaresima che chiama tutti alla conversione, cioè a ritornare alla casa del Padre, al luogo della nostra verità più vera, fuori dalle innumerevoli e diversificate limitazioni di umanità.

In questi due figli - tra loro fratelli - e nelle loro diverse vicende troviamo un po' della nostra storia. Ciascuno di noi, in effetti, assomiglia all'uno o all'altro dei due figli e, non raramente, fa convivere in sé la meschinità e la cattiveria di entrambi.

Ci colpisce la vicenda drammatica del figlio minore: si presenta al padre per chiedere, o meglio, per esigere la parte che gli spetta. Il patrimonio è tutto quello che gli interessa!

Non i consigli, i valori o gli affetti. Chiede la sua parte di eredità, come se il padre fosse già morto. Una volta ottenuto quanto desiderava, raduna le sue cose e lascia la casa paterna per andare in un paese lontano dove sperpera tutto, vivendo da dissoluto. Poi l'abisso!

Dopo aver misteriosamente coinvolto anche l'ambiente in cui viveva nel suo cammino di degrado e di degenerazione (“in quel paese - infatti - sopraggiunse una grande carestia”), ridotto alla fame, non gli resta che mettersi a servizio di un padrone, pascolare i porci e condividere il loro pasto. **Niente di più degradante e di più infamante per l'uomo della Bibbia che servire uno straniero e prendersi cura di animali immondi.**

Il padre rimane sullo sfondo della vicenda.

Appare debole, mentre è buono! Sembra sconfitto, invece si muove con grande dignità. Non si oppone alla richiesta pretestuosa del figlio. Con il cuore straziato permette che si allontanino e che, in modo banale ed insulso, dissipi il frutto di tanto sudore, di tante fatiche e di tanto amore.

È curioso notare che il figlio nella sua richie-

Continua in 2ª pagina



sta parlava di dividere le "sostanze", il patrimonio; quando si racconta che il padre compie la divisione, il testo greco dice che divide "la vita" (bios). Ecco **chi è il padre: vita che si lascia lacerare per amore dei figli!**

Sullo sfondo dell'atteggiamento del padre della parabola possiamo leggere come in filigrana l'atteggiamento di **Dio**. Egli **non ferma l'uomo che si allontana da lui, perché l'amore non può imporsi! Non viola la libertà. Non recrimina e non si vendica. È un padre che ama la libertà dei figli: la provoca, la attende, la festeggia, la patisce...** Con il cuore lacerato dal dolore ci lascia decidere ed agire liberamente.

Ma ecco, che proprio nell'abisso, **il figlio minore "rientra in se stesso"**.

Risputa la memoria delle proprie radici, il desiderio di ritornare, la decisione liberante: **«Mi alzerò e tornerò da mio padre»**.

Non torna per senso di colpa, ma per fame; non per amore o perché pentito, ma perché altrimenti morirebbe; ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in cammino, a Lui basta il primo passo. E così vive la gioia inattesa dell'abbraccio e della festa. **«Quando ancora era lontano, il padre lo vide»**: probabilmente dal primo giorno in cui il figlio era partito non aveva cessato di scrutare l'orizzonte.

La misericordia è amore che previene e gioca sempre d'anticipo!

Commosso **«gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò»**. **Lo rivestì della nuova dignità e fece festa per quel figlio che «era morto ed è tornato in vita; perduto ed è stato ritrovato»**.

Nessun accenno alle sue pene, alle sue ragioni. Nessun rimprovero. Nessun castigo! Questo è il perdono: né amnistia, né amnesia, ma concedere all'altro la possibilità, il miracolo

inatteso di ricominciare.

C'è un grande messaggio di speranza in questi tratti dell'agire del padre che ama senza misura, in modo illogico, quasi urtante, forte come una roccia nel saper attendere, tenero come una madre nel saper accogliere.

La parabola qui si fa invito accorato per ciascuno di noi che la ascoltiamo: *«Se hai peccato, ritorna! Se hai tradito, ritorna! Se hai agito fino al limite più infamante, ritorna! Se ti sei infangato oltre ogni misura, ritorna! Sappi che Dio è pronto a ricominciare tutto d'accapo. Sempre! Perdona tutto. Perdona tutti. Non respingerà mai un figlio che ritorna alla sua casa. Lo attende, lo accoglie, non lo mortifica, non lo fa arrossire... fa festa per lui!»*.

La Parabola potrebbe finire qui. E invece **continua facendo entrare in scena il secondo figlio**, scandalizzato per la bontà del padre. È il figlio docile più per timore che per amore. Rimasto a casa, ma "fuori casa". Sente la musica, ma non ha la festa nel cuore.

È il figlio della mentalità gretta che guarda con occhi altezzosi il fratello – che mai chiama così – ed il padre stesso – che non chiama mai così! – e li giudica entrambi dal piedistallo della sua presunta onestà.

Quanto somiglia a tanti cristiani virtuosi ed infelici, i "cristiani del capretto" – li ha definiti qualcuno – che immiseriscono Dio.

Onesto, ma infelice, perché non ama quel che fa e non fa quel che ama.

Fa il bene, ma per forza. Per lui la vita bella non è stare nella casa del padre, è un'altra. Proprio quella del fratello minore: fatta di soldi, di feste, di prostitute dove il male è più fascinoso del bene.

È rimasto a casa, ma solo perché gli è mancata la fantasia di compiere i peccati ed ora

si rapporta con il padre con la litania del contabile. E, ancora una volta, è il padre ad uscire per convincerlo ad entrare e a prendere parte alla festa e alla gioia.

Ora, che sia tornato il figlio minore, il dissoluto, è confermato dalla parabola. Che si sia convertito il maggiore, il risoluto, la parabola non lo dice. Lo lascia sperare. Rimane vero, però, che **«i più difficili da convertire non sono i peccatori, ma i benpensanti»** (G. Bernanos) – come lo erano Scribi e Farisei, i veri destinatari del racconto di Gesù.

Questa storia dei due figli ci appartiene. San Giovanni Paolo II diceva che **«in noi c'è un po' dell'uno e un po' dell'altro»**.

Quella del figlio minore è la vicenda di una libertà illusoria che pensa di affermarsi seguendo il proprio istinto e dimenticando Dio.

La storia del figlio maggiore evidenzia invece una giustizia illusoria: «Ecco, io non ho mai disobbedito a un tuo comando» - disse al Padre. Sono un po' le scuse che accampiamo anche noi, magari quando andiamo a confessarci o per cercarci un alibi e non andare: non ho mai fatto del male a nessuno, non ho rubato, né ucciso... – forse un po' invidiosi di chi lo fa – e ci arroghiamo il diritto di giudicare: gli altri e Dio.

La misericordia è un'altra cosa. È esperienza di un amore gratuito. Ma chiede il coraggio di riconoscersi peccatori. Tutti, senza eccezioni! Anche chi non ha preso le distanze da Dio alla maniera eclatante del figlio minore. Per intonare il canto alla riconciliazione Dio vuole avere bisogno della nostra voce.

La voce del nostro pentimento, del nostro cuore contrito, del nostro ravvedimento, del nostro desiderio di tornare alla Sua e nostra "Casa"... e la "festa del perdono e della gioia" comincerà finalmente anche per noi!



Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha affidato ad una nuova lettera - in italiano, inglese, francese, portoghese e spagnolo - condivisa con la Madre Generale delle FMA Madre Chiara Cazzuola e con il Coordinatore Mondiale dei Salesiani Cooperatori Antonio Boccia, il dolore per la guerra in Ucraina ed il dramma dei rifugiati. **«Tante immagini di sofferenza e di morte - scrive don Artime - hanno fatto in questi giorni il giro del mondo: di fronte a tutto questo, la solidarietà da parte dei Salesiani non si ferma. Siamo disponibili per qualsiasi necessità mentre continuiamo a chiedere con insistenza ogni giorno che questo**

disastro finisca al più presto. Tanti Paesi, con amore e senso di fratellanza, stanno accogliendo i profughi, ospitandoli persino nelle loro case, lavorando con impegno e dedizione per il bene di chi sta soffrendo per le conseguenze di questa guerra. Purtroppo nel mondo ci sono molti altri conflitti, i cui effetti sono sempre gli stessi: devastazione, migrazione forzata dei rifugiati e numerosi morti. Istituzioni, Opere e Case Salesiane stanno aiutando in questa circostanza la popolazione ucraina con raccolte fondi, consegna di beni di prima necessità e mobilitazioni di ogni tipo. Ringrazio quanti, nella Famiglia Salesiana, si stanno dando da fare per questa emergenza. Non cessiamo di chiedere al Signore, giorno e notte il dono della Pace. Lui tocchi i cuori che hanno bisogno di essere trasformati ed accompagni questi eventi verso la soluzione giusta e secondo la Sua volontà.

La preghiera alla nostra Madre Ausiliatrice, la "Madonna dei tempi difficili", ci dia la forza necessaria, soprattutto la forza ed il coraggio di cui ha bisogno il popolo dell'Ucraina».



QUI trovi la BottoBox

Entrando in chiesa, sui tavoli "espositori", trovi la BottoBox. Puoi donare un tuo contributo a sostegno dell'OSPITALITÀ delle famiglie ucraine in Parrocchia.

25 marzo. Consacrazione di Russia e Ucraina al Cuore Immacolato di Maria



Venerdì 25 marzo, festa dell'Annunciazione, durante la celebrazione penitenziale presieduta dal Papa alle 17.00 nella Basilica di San Pietro, il Santo Padre ha consacrato all'Immacolato Cuore di Maria la Russia e l'Ucraina come ha fatto contemporaneamente anche a Fatima il Card. Konrad Krajewski, Elemosiniere di Sua Santità ed inviato pontificio. Il 13 luglio 1917 la Madonna apparsa ai tre pastorelli aveva chiesto la consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato, affermando che, qualora non fosse stata accolta questa richiesta, la Russia avrebbe diffuso "i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte". Papa Pio XII ha consacrato al Cuore Immacolato di Maria il mondo intero il 31 ottobre 1942 ed anche i popoli della Russia il 7 luglio 1952. San Paolo VI, il 21 novembre 1964, ha rinnovato la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato in presenza dei Padri del Concilio Vaticano II. San Giovanni Paolo II, per l'Atto di affidamento dell'umanità alla Vergine di Fatima celebrato nella Basilica di Santa Maria Maggiore per la Pentecoste del 7 giugno 1981 dopo l'attentato in Piazza San Pietro, ha composto la preghiera:

"O Madre degli uomini e dei popoli, Tu conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, Tu senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre che scuotono il mondo, accogli il nostro grido rivolto nello Spirito Santo direttamen-

te al Tuo cuore ed abbraccia con l'amore della Madre e della Serva del Signore coloro che questo abbraccio più aspettano e insieme coloro il cui affidamento Tu pure attendi in modo particolare. Prendi sotto la Tua protezione materna l'intera famiglia umana che, con affettuoso trasporto, a Te, o Madre, noi affidiamo. S'avvicini per tutti il tempo della pace e della libertà, il tempo della verità, della giustizia e della speranza".

E ancora, durante l'Anno Santo della Redenzione Papa Wojtyła ha rievocato l'Atto di affidamento del 7 giugno 1981, ripetuto a Fatima il 13 maggio 1982. Nel ricordo del *Fiat* pronunciato da Maria al momento dell'Annunciazione, il 25 marzo 1984 in Piazza San Pietro, in unione spirituale con tutti i Vescovi del mondo, Papa Giovanni Paolo II ha affidato al Cuore Immacolato di Maria tutti i popoli:

"O Madre degli uomini e dei popoli, Tu che conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, Tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al Tuo Cuore: abbraccia con amore di Madre e di Serva del Signore, questo nostro mondo umano che Ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli. In modo speciale Ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e quelle nazioni, che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno".

A giugno dell'Anno Santo 2000, la Santa Sede ha rivelato la terza parte del segreto di Fatima ed il Segretario per la Dottrina della Fede, Card. Tarcisio Bertone, ha sottolineato che Suor Lucia, in una lettera del 1989, aveva confermato personalmente che tale atto solenne e universale di consacrazione corrispondeva a quanto voleva la Madonna: "Sì, è stata fatta il 25 marzo 1984 - aveva scritto la veggente - così come Nostra Signora aveva chiesto". La consacrazione dell'Ucraina e della Russia al

Cuore Immacolato di Maria del 25 marzo ha una straordinaria valenza simbolica. "Con il conflitto in corso - ha spiegato Mons. Paolo Pezzi, Arcivescovo di Mosca e Presidente dei Vescovi della Federazione Russa - quello che si domanda innanzitutto è che si possa fermare il versamento di sangue, che è sempre sangue innocente ed anche che si possa iniziare una pace duratura.

La Conferenza dei Vescovi cattolici della Russia ha accolto con grande letizia e gratitudine la decisione del Papa ed anche la concomitante celebrazione a Fatima. Celebrare un atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria significa esprimere che fede, speranza e carità sono le condizioni normali, reali, per una vera convivenza tra i popoli. Significa esprimere che la misericordia ed il perdono sono un dono che Dio dà a coloro che innanzitutto consacrano se stessi al Cuore Immacolato di Maria". Su richiesta dell'Arcivescovo metropolitano greco-cattolico di Leopoli, Mons. Ihor Vozniak, l'effigie della Madonna pellegrina di Fatima è giunta in Ucraina il 17 marzo, dopo una tappa intermedia a Cracovia e vi resterà per un mese: si tratta dell'immagine n.13 della Vergine di Fatima, scolpita nel 1920 da José Ferreira Tedin su istruzione della Serva di Dio, Suor Lucia de Jesus e, per le celebrazioni più importanti, viene abbellita da una corona in oro in cui è incastonato il proiettile che ha ferito Papa Giovanni Paolo II nell'attentato del 13 maggio 1981 in Piazza San Pietro.

Prima della partenza per l'Ucraina, Padre Joaquim Ganhão, direttore del Dipartimento di liturgia di Fatima, ha evidenziato che "alla guerra non si risponde con la guerra. Al male non si risponde con il male, all'odio non si risponde con l'odio. Bisogna aprire le porte e riconoscere che l'altro non è nostro nemico, non è nostro rivale. È nostro fratello, con il quale dobbiamo costruire la storia. Costruire la pace è un lavoro impegnativo.

Preghiamo per i fratelli che più soffrono, preghiamo per la fine della guerra in Ucraina e in ogni luogo, per tante vittime innocenti".

PAPA FRANCESCO A MALTA



In calendario il 2-3 aprile il 36.mo viaggio apostolico di Papa Francesco a Malta sulle orme

dell'Apostolo Paolo a cui è ispirato il tema (lo stesso del viaggio previsto per Pentecoste 2020 e rimandato causa pandemia) "Ci tratteranno con rara umanità" (At 28,2). Dopo gli incontri istituzionali a La Valletta, nel pomeriggio del 2 aprile il Pontefice raggiunge in catamarano l'isola di Gozo, dove guiderà un incontro di preghiera presso il santuario mariano nazionale di Ta' Pinu. Il 3 aprile è in programma la visita alla Grotta di San Paolo, presso la Basilica di San Paolo a Rabat con la celebrazione della Santa Messa alle 10.30 seguita dall'Angelus e

dall'incontro con i migranti al Centro per Migranti "Giovanni XXIII Peace Lab" ad Hal Far. Il logo del viaggio apostolico a Malta mostra mani indirizzate verso la Croce e provenienti da una nave in balia delle onde. Le mani rappresentano un segno di accoglienza del cristiano verso il prossimo e l'assistenza a coloro che sono in difficoltà, abbandonati al loro destino. La barca rammenta il drammatico racconto del naufragio dell'Apostolo Paolo sull'isola di Malta (cfr At 27,27-44) e l'accoglienza riservata dai maltesi all'Apostolo ed ai naufraghi (cfr At 28,1-10).

INSIEME PER L'UCRAINA



Riprende la raccolta pro Ucraina presso la parrocchia Don Bosco

Si raccolgono solo medicinali, cibo solo in scatola, alimenti per bambini e articoli per l'igiene personale

Martedì 29 e giovedì 31 marzo
Martedì 5 e giovedì 7 aprile
Dalle 15:30 alle 17:30

Via S. Giovanni Bosco 15, Brescia

APERTO A TUTTI

SABATO 2 APRILE

TraSportiAmo
la famiglia in campo

PROGRAMMA:
15:00 ACCOGLIENZA E REGISTRAZIONE
15:30 INIZIO DEI GIOCHI
17:30 SFIDA FINALE
18:00 CONCLUSIONE, PREGHIERA E PREMIAZIONE
18:30 STAND GASTRONOMICI



VIA SAN GIOVANNI BOSCO 15, BRESCIA

Una giornata per la Pace



Domenica 3 aprile 2022 - In Oratorio
Dalle ore 16:00 alle ore 18:00

ЗУСТРІТЬСЯ - INCONTRIAMOCI

Punto info - Punto incontro
Consulenza medico-legale
Sapori dal mondo - Musica - Sport - Art attak

UNA "SCUOLA" IN PARROCCHIA
In Casa canonica è stato attivato un corso di italiano per le famiglie ucraine



Ecco la testimonianza di Solomia, la giovane mamma Ucraina che, con i suoi gemellini Jana e Dmitri e la loro madrina, di recente abbiamo accolto nei nostri ambienti parrocchiali.

"All'arrivo in Italia abbiamo affrontato il problema della barriera linguistica. La nostra conoscenza della lingua italiana si limitava ad un saluto. Per riuscire a capire, comunicare ed esprimerci abbiamo deciso di iniziare ad imparare l'italiano. Le giovani volontarie che ci hanno accolto e sostenuto si sono attivate per organizzare le lezioni di italiano apposta per noi. La nostra lezione è molto attiva ed interessante: ci propongono una parte teorica per insegnarci parole, frasi ed espressioni indispensabili. Per rendere più immediato l'apprendimento sono utilizzate anche alcune flashcards cartacee con immagini e parole in italiano, ucraino e inglese. Queste flashcards sono suddivise per argomenti che riguardano alimenti, articoli per la casa, colori, emozioni, numeri, giorni della settimana, mesi ed altre categorie utili. Sono bastate due lezioni ed abbiamo imparato le frasi che ci servono soprattutto nella quotidianità: ora possiamo salutarvi e riusciamo a capirvi meglio, possiamo formulare alcune domande e perfino augurarvi "buona giornata!". Migliorare la conoscenza linguistica ci permette

di sentirci a nostro agio e di essere più sicure. Aspettiamo con impazienza ogni lezione per ampliare il nostro vocabolario e prepariamo tantissime domande a cui la nostra insegnante risponde sempre volentieri: siamo molto attente alle spiegazioni sulle sfumature e sulle particolarità della lingua italiana! Il nostro grazie va alla nostra insegnante e soprattutto a tutte le ragazze volontarie che sono molto motivate e sempre ci sostengono, ci aiutano e ci incoraggiano! Sentirci bene accolte e seguite ci permette di apprezzare lo spirito di famiglia di questa Comunità: questa fiducia ci consente di superare momenti tristi al pensiero della guerra in Ucraina e di sperare nella Pace!".

Sport senza frontiere con ASD "Don Bosco"



L'associazione sportiva "Don Bosco" ha aperto le porte alle signore ucraine ospitate nella nostra Parrocchia. La ginnastica total body a ritmo di musica rappresenta un'occasione ulteriore di accoglienza e di socializzazione!

Api Operaie

BANCARELLA

Sabato 2 aprile dalle 16:00 alle 19:30 e domenica 3 aprile dalle 8:00 alle 12:30. Il ricavato è destinato al fondo rifugiati ospitati in Parrocchia e al Fondo Fragilità della Caritas Parrocchiale.



AVVISI - TEMPO di QUARESIMA

Giovedì 31 marzo 2022
Sala parrocchiale ore 15:00
Incontro Anziani
+-----+
Chiesa parrocchiale ore 16:00
CONFESSIONI
GRUPPO "GERUSALEMME"
(Quarta Elementare)

Venerdì 1 aprile 2022
VIA CRUCIS
In chiesa parrocchiale ore 15:00 e 17:45
+-----+
QUARESIMALE
Confronto con la Parola della domenica e Adorazione Eucaristica
In chiesa parrocchiale ore 20:45
Il primo venerdì del mese sono invitati in particolare i membri degli organi rappresentativi (Consigli) della parrocchia, Catechisti, Educatori, Animatori, Giovani Universitari e Lavoratori, Operatori pastorali...

Sabato 2 aprile 2022
In Oratorio dalle ore 15:30
GIORNATA DELLO SPORT IN ORATORIO
TraSportiAmo
la famiglia in campo

I SACERDOTI DELLA PARROCCHIA SONO DISPONIBILI PER LA VISITA AGLI ANZIANI E AGLI AMMALATI

Comunicare in Parrocchia allo **030 / 22.13.39**